

Sono rimasta molto stupita dell'articolo di Piero Sansonetti che ha voluto ricondurre i gesti di intolleranza verso i Ds e il loro Segretario ad una somma di errori organizzativi (quasi tutti peraltro a carico dei Ds!) e concludere che le polemiche hanno ingigantito un fatto del tutto marginale, del quale non valeva la pena neppure di dare conto nella cronaca di una giornata straordinaria.

Proprio perché avverto l'importanza del valore profondo della mobilitazione che ha portato alla manifestazione del 20 marzo, proprio perché nella mia esperienza e storia politica ho sempre vissuto come positiva e vitale la soggettività politica che si esprime nel movimento per la pace, proprio perché credo che il centro-sinistra che si riconosce nei Ds e nella Lista «Uniti per l'Ulivo» debba saper raccogliere ed interpretare le proposte e le domande che vengono dal movimento... insomma, proprio perché penso che i movimenti siano una "cosa" seria mi rifiuto di pensare che non sia un problema che una minoranza possa impedire ad una forza politica come i Ds di partecipa-

I movimenti sono una cosa seria: per questo è bene riflettere su quanto accaduto sabato per mano di una minoranza

È il momento della chiarezza, non delle polemiche: lo richiede lo spirito di quella grande manifestazione, bellissima e utile

Il seme dell'intolleranza

MARINA SERENI

re ad una manifestazione per la pace con una posizione politica chiara, resa esplicita sia nei punti di totale coincidenza con le parole d'ordine dei promotori del corteo, sia nei punti di differenza. L'ampiezza del movimento pretende il pluralismo e la capacità di trovare modalità di convergenza tra punti di vista anche diversi. Questa discussione d'altra parte c'è stata e c'è nel movimento e ha dato luogo di volta in volta ad equilibri

forme organizzative differenti. È del tutto ovvio che in questa occasione lo spirito di apertura e di inclusione è stato negato nei comportamenti da una minoranza violenta ed è stato incrinato da toni e polemiche strumentali che hanno preceduto ed accompagnato la preparazione della manifestazione. Siamo sempre stati molto rispettosi del dibattito all'interno delle sedi di movimento. Tuttavia sarebbe segno di ipocrisia e di indifferenza

non auspicare che vengano isolate posizioni ambigue sul tema della violenza e che prevalga la volontà di un confronto trasparente e positivo con tutte le forze politiche che si sono opposte alla guerra in Iraq, per ricercare insieme i punti di una possibile battaglia comune. La manifestazione del 20 marzo era bellissima, popolare, colorata. Ed è stata una manifestazione straordinariamente utile, perché ha trasformato in partecipazione

democratica e in fatto politico l'inquietudine e l'angoscia di tante persone che non si rassegnano alla guerra e al terrorismo, che credono che la guerra in Iraq sia stata un drammatico errore ed un terribile colpo alla legalità internazionale, che ritengono sia necessario imboccare un'altra strada per portare democrazia, pace, sicurezza al popolo iracheno ed uscire da quel caotico e sanguinoso "dopoguerra". Per noi, come credo per

moltissimi altri in quel corteo, la strada da imboccare al più presto e con nettezza è quella dell'Onu. Siamo pronti a discutere, a confrontarci con i "se" e con i "ma", nostri e degli altri.

Le politiche e gli strumenti per costruire un'altra globalizzazione, l'abbandono di politiche protezionistiche e le riforme delle politiche commerciali e finanziarie dei paesi più ricchi, le forme della lotta al terrorismo internazionale, la prevenzione dei conflitti e l'uso della forza da parte della comunità internazionale, il rifiuto della "guerra preventiva", l'urgenza di riformare e rilanciare le istituzioni sovranazionali: credo che si sia costruita in questi anni un'agenda comune, che su molti di questi temi si sia verificata l'esistenza di uno spazio per un confronto costruttivo, per una comune ricerca ed iniziativa politica. Non è nostro interesse fermarci alle polemiche. Ma solo dalla chiarezza sui principi di fondo e dal reciproco riconoscimento può nascere un rapporto corretto e produttivo di reale cambiamento.

Responsabile per la politica estera dei Ds

La manifestazione del 20 marzo scorso per chiedere la fine dell'occupazione illegale dell'Iraq e per dire no alla guerra e a tutti i terrorismi ha riscosso un grandissimo successo di partecipazione popolare. Altre analoghe mobilitazioni hanno raccolto l'appello dei pacifisti Usa e portato in piazza milioni di persone in tutto il mondo nello stesso giorno.

Nessuno aveva previsto un tale successo e come sempre, si era già decretata la morte del movimento, sconfitto dalla determinazione degli occupanti e dai colpi della follia omicida dei terroristi. In poco più di una settimana tra il terribile 11 marzo di Madrid e il 20 marzo delle piazze questo assunto erroneo è stato spazzato via e la contestazione della guerra in Iraq è più forte che mai. Anzi, come ha giustamente sottolineato Eugenio Scalfari, questa contestazione si è ancor più legata al ripudio della violenza terroristica e alla lotta al terrorismo, rendendo più forte e profonda la critica alla guerra preventiva dell'amministrazione Bush e dei suoi alleati, alla protervia con la quale è stata portata avanti contro l'Onu, violando la legalità internazionale e occultando la verità. L'occupazione dell'Iraq ha reso più pericolosa la situazione internazionale, non ha risolto nessuna delle questioni aperte nell'area del Grande Medio Oriente (dalla Palestina ai confini dell'India) e ha reso più difficile la lotta al terrorismo in tutto il mondo. Un fallimento totale, che questo gigantesco movimento popolare e la gran parte dell'opinione pubblica mondiale ormai indicano con chiarezza all'agenda politica imponendo un cambiamento di rotta «No a la guerra y al terror» era lo slogan di apertura della manifestazione

La pace è in movimento. Non fermiamola

GIAMPIERO RASIMELLI

Sapore di sale su Marte



C'era acqua salata su Marte, forse una sorta di mare, forse una grande pozzanghera. Secondo la Nasa, l'acqua salata di cui la sonda Opportunity ha trovato traccia, era «in grande quantità», ma ricopriva la superficie per una profondità di appena 5 centimetri. E non si sa quando e per quanto tempo l'acqua sia stata presente.

ne di Roma come a Madrid e dispiace che il direttore del Corriere della Sera non se ne sia accorto, perdendo la percezione di quella novità e continuando a denunciare l'antiamericano di una manifestazione indetta dagli americani che in gran parte oggi sostengono John Kerry. Ma il cambiamento avanza in Europa e in America ed è la condizione fondamentale per affrontare le sfide drammatiche e irrinviabili del mondo di oggi, la lotta al terrorismo internazionale, un nuovo ordine mondiale di pace più equilibrato, più giusto, più democratico. Come i fatti hanno dimostrato, tra l'altro, è solo in questa prospettiva che si potrà costruire la forza e l'unità dell'Europa e che essa potrà dare un contributo al cambiamento positivo dello scenario mondiale. Proprio per questo, come già due settimane fa su queste colonne, rimango stupefatto e preoccupato del clima e della discussione che si è creata in una parte della sinistra e in una parte del movimento, fino ai fatti odiosi della contestazione al Segretario dei Ds Fassino durante la manifestazione del 20 marzo. Non bisogna esagerare e strumentalizzare i fatti, ma non sono d'accordo con Sansonetti (su l'Unità del 22 marzo) che quanto è accaduto sabato sia soltanto frutto di problemi organizzativi del corteo.

Si diceva sul palco del Circo Massimo, con legittima soddisfazione, che il successo della manifestazione non era tanto e soltanto nella partecipazio-

zione di centinaia di migliaia, forse un milione di cittadini, ma soprattutto nel fatto che a un anno di distanza dallo scoppio della guerra in Iraq lo

schieramento dei promotori era sostanzialmente lo stesso, amplissimo, di un anno fa e che ciò si deve alla proverbiale forza, radicatezza, auto-

nomia del movimento per la pace italiano, riconosciuta in tutto il mondo e frutto del profondo tessuto democratico della società italiana.

Per motivi elettoralistici o di lotta per la leadership nel movimento, si è discettato in queste settimane sulla richiesta di ritiro immediato o al 30 giugno delle truppe dall'Iraq. Quest'ultima posizione che in Spagna ha riunito il movimento e l'elettorato intorno alla vittoria di Zapatero qui è divenuta sinonimo di tradimento e tutto questo ha finito per creare un clima di scontro che dopo la contestazione a Fassino oscura la gigantesca mobilitazione di Roma e i suoi significati politici.

È vero, tra le culture che confluiscono in questo grande movimento ci sono differenze importanti: sulla credibilità e sul ruolo dell'Onu, sulla riformabilità degli organismi internazionali, sul rapporto con la politica e le istituzioni nell'era della globalizzazione, sul conflitto sociale e le sue forme. Ma nessuna di queste differenze può prevalere sulla capacità di espressione unitaria di un fronte amplissimo della società civile, altrimenti è la forza e l'autonomia stessa del movimento che va in questione, la sua capacità di incidere credibilmente sulle scelte necessarie e sul cambiamento possibile, di fronte ai poteri fortissimi che oggi debbono essere piegati ad un'altra logica. La coerenza è un valore essenziale al quale deve essere richiamato un progetto di cambiamento e i comportamenti politici di conseguenza, ma quando la richiesta di coerenza diventa il vestito della strumentalità politica, della prevaricazione o di un interesse ristretto di leadership o elettorale allora si produce una distorsione che è da condannare senza incertezza perché produce danni seri al movimento e all'impegno di tutti. Noi eravamo in piazza, tra i promotori, a chiedere la fine della guerra e che i soldati tornino a casa, come recita l'appello dei pacifisti statunitensi, ma lo stesso diritto a manifestare che noi abbiamo garantito lo aveva e lo ha anche chi esprime posizioni più mediate ma convergenti nella sostanza e chi si pone il problema di cosa debba accadere in Iraq dopo la fine dell'occupazione. Quello che vale per Kerry e Zapatero non può non valere per Fassino, altrimenti la politica lascia il posto alla stupidità e alla provocazione. Dobbiamo discutere nel movimento di tutto questo. Una nuova fase si è aperta e abbiamo la responsabilità di decidere come si gioca la nuova partita, che è quella di come e con chi si costruisce il cambiamento. Ugualmente chiediamo alla politica e alla sinistra riformista di approfondire il rapporto con il movimento della pace e di superare l'illusione che la politica estera possa essere un terreno di legittimazione internazionale, oggi sulla definizione di un nuovo equilibrio internazionale si gioca una delle principali alternative della politica, una alternativa che la gente ormai avverte in modo diffuso. Ciò richiede una forte capacità progettuale, un grande sforzo volto a suscitare la partecipazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica e posizioni chiare ed incisive. Disperdere il patrimonio unitario costruito in questi anni sarebbe imperdonabile di fronte alla storia.

Portavoce Nazionale del Forum permanente del Terzo Settore

segue dalla prima

Patrimonio, le invasioni barbariche

La riforma del ministero per i Beni e le Attività Culturali che ne indebolisce le strutture tecniche e scientifiche e le possibilità di intervento, il rinnovo di misure di sanatoria e di condono facciamo appello all'opinione pubblica per una più ampia mobilitazione in difesa di tale patrimonio tanto minacciato;

riavviciniamo al tempo stesso l'adozione anche di provvedimenti immediati e in particolare:

- 1) il varo, per la necessità e l'urgenza di limitare il più possibile il rischio che un principio quale quello del silenzio/assenso porti alla vendita di beni di valore culturale semplicemente per l'assenza del tempo per accertarne il valore, di un decreto legge che stabilisca che, su richiesta della Soprintendenza specialistica e di quella regionale, sia prolungata di tre mesi la scadenza per l'esame istruttorio del bene;
- 2) che, col medesimo decreto, sia stabilito tassativamente il termine (in ogni caso non oltre il 31 luglio 2004) di conclusione della fase di "prima applicazione" alla quale il decreto legge collegato alla Finanziaria limitava l'applicabilità della norma sul silenzio/assenso;
- 3) che si stabilisca nel medesimo decreto che i vincoli ope legis previsti dalla legge 431/85 (legge Galasso) relativi a coste, fiumi, montagne, parchi ecc... continuino ad aver valore indipendentemente dal loro recepimento nei vincoli paesistici regionali;
- 4) che si preveda che nel varo definitivo del regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le

attività culturali sia bandito un congruo numero di concorsi per l'assunzione nei ruoli del Ministero di nuovi quadri scientifici e tecnici dotati del diploma delle scuole di specializzazione o del dottorato di ricerca;

5) che in tale regolamento di riorganizzazione si preveda sia che i Direttori regionali debbano essere scelti fra i dirigenti della carriera scientifica del Ministero sia che vengano ripristinate le norme già precedentemente in vigore per gli organi consultivi (comitati tecnico-scientifici e Consiglio Superiore) in modo da garantire il rispetto tanto del principio di rappresentanza ed elettività democratica quanto della competenza tecnica e scientifica

PE CHIARANTE, presidente associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, FRANCA CHIAROMONTE, deputata, GIAMPAOLO D'ANDREA, senatore, UMBERTO D'ANGELO, ass. Ranuccio Bianchi Bandinelli, ROBERTO DELLA SETA, presidente Legambiente, GIOVANNA DE PALMA, Istituto Centrale del Restauro, GIOVANNI EMILIANI, associazione Economia per la cultura, VITTORIO EMILIANI, presidente Comitato per la Bellezza, MARIA FENELLI, università La Sapienza, MARIA GRAZIA FICHERA, sovrintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, PAOLA FRANDINI, saggista, MARIO GHIO, urbanista, GIAN LUCA GRASSIGLI, università di Perugia, MAURIZIO GUALTIERI, università di Perugia, ALESSANDRO GUIDI, università di Verona, DONATA LEVI, università di Udine, AGAZIO LOIERO, deputato, ALESSANDRA LUTALINI BOCCI, ricercatrice,

ANNA MARIA MANDILLO, vice-direttrice Istituto Centrale Catalogo Unico, CONCETTA MASSERIA, università di Perugia, PAOLA MIGLIORINO, giornalista, MARIA BEATRICE MIRRI, università della Tuscia, LORENZO MISURACA, redazione Italia Nostra, MATTEO ORFINI, Federazione Ds Roma, CLEMENINA PANELLA, università La Sapienza, DESIDERIA PASOLINI DALL'ONDA, presidente Italia Nostra, EMANUELE PELLEGRINI, redazione Patrimonio s.o.s., MARINA PIRANOMONTE, sovrintendenza archeologica di Roma ANGELA PONTRANDOLFO, università di Salerno, MARIO TORELLI, università di Perugia, ERMETE REALACCI, deputato, MARIO FEDERICO ROLFO, università di Tor Vergata, SARA STACCIOLI, ex-direttrice Galleria Borghese, SAURO TURRONI, senatore, ANNALISA ZARATTINI, sovrintendenza archeologica per il Lazio

Chi ha sgonfiato il pallone?

DARWIN PASTORIN

Il calcio appartiene alla mia vita. Ho cominciato a giocarlo in Brasile, a San Paolo, su una strada di polvere e speranza, quartiere Cambuci, con bambini neri, polacchi, ebrei, giapponesi. Scrivo di pallone da più di trent'anni, sono stato un ragazzo di curva (andavo allo stadio Comunale con mia madre) e non ho mai nascosto le mie passioni, il Palmeiras e la Juventus. Perché il calcio è la giovinezza, il sogno, l'utopia, la letteratura. Era, non è. Perché la notte orrenda dell'Olimpico mi ha ferito nel cuore, continua a lasciarmi un senso di amarezza, di dolore. E ho ringraziato il cielo per la scelta di mio figlio Santiago. A cinque

anni e mezzo mi ha detto: «Papà, a me il pallone non piace». Subito, avevo sentito una leggera tristezza. Ci tenevo ad andare alla partita con lui, condividere quegli attimi di felicità e malinconia, l'abbraccio di vittoria, il «ci rifaremo» dopo una sconfitta. Aiutarlo a completare l'album delle figurine Panini. Già, quegli album della mia infanzia! I volti cari di Juventus, Perché il calcio è la giovinezza, il sogno, l'utopia, la letteratura. Era, non è. Perché la notte orrenda dell'Olimpico mi ha ferito nel cuore, continua a lasciarmi un senso di amarezza, di dolore. E ho ringraziato il cielo per la scelta di mio figlio Santiago. A cinque

Pablo Rossi. Gli avevo messo da parte il libro degli autografi. Un libro dalla copertina verde, consulto, dalle pagine ingiallite, con le firme di Gigi Meroni e Nestor Combin, di Pietro Anastasi (il mio idolo, come derilavo per lui, l'asso che a Giovanni Arpino ricordava il pastore Rosario del mai finito romanzo «Le città del mondo» di Vittorini) e, addirittura, Pelé. «Papà, a me il pallone non piace». Pazienza, mi sono detto. Gli piace andare a cavallo e i suoi idoli sono i Supereroi: da Superman a Batman, da Hulk a Spiderman. Però, potrebbe ripensarci. Appena farà bello proverò a portarlo allo stadio. A queste cose pensavo prima di Lazio-Roma, prima di quello scempio, prima della fine della favola. Non dobbiamo illuderci: non sarà più come prima. Non potremo dire come Vasco Pratolini: «Nelle mie domeniche, salto la messa, mai la partita. Ed onestamente parlando, oggi come oggi, non so cosa accade a cadere di più importante nel resto del mondo, in quelle ore della domenica, di quanto non accada negli stadi, e che meriti di essere veduto, e vissuto».

Ecco, Santiago, hai fatto la scelta giusta. Tuo padre non ti tedierà più con i gol, la tattica del fuorigioco, il racconto delle rovesciate di Leonidas e del sinistro di «rombo di tuono» Gigi Riva, i colpi di testa di Bettega e il colpo di tacco di Socrates, la storia meravigliosa e tragica di Mané Garrincha, l'ala che parlava ai passeri, l'angelo dalle gambe storte. Io sto ripassando Superman e Batman. E la domenica andremo passeggiare a lungo il nostro fiume, all'ombra delle colline e di altri sogni.

AI LETTORI
Motivi di spazio hanno impedito la pubblicazione della rubrica delle lettere, «Cara Unità», che tornerà domani.

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Mariolina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore

CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947
del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litoad Via Carlo Pretelli 130 - Roma
Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

La tiratura de l'Unità del 23 marzo è stata di 137.286 copie